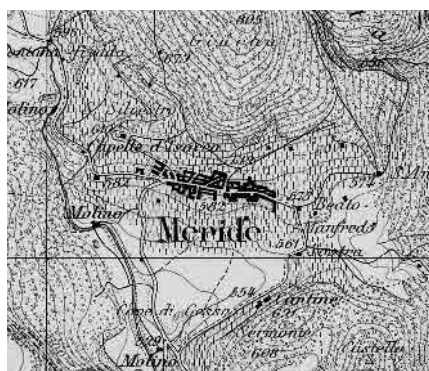


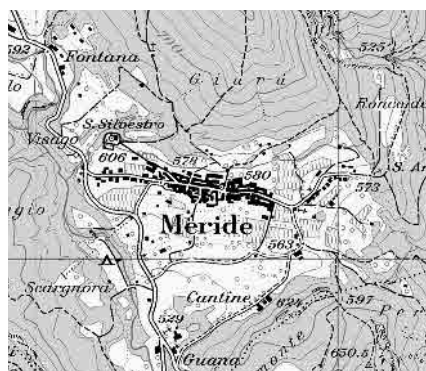


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

La rinnovata coltura della vite restituisce una degna cornice all'esemplare edificazione a corte della regione, caratterizzata in Meride da tratti di grande prestigio signorile e di pregio spaziale.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

#### Villaggio

☒☒☒	Qualità situazionali
☒☒☒	Qualità spaziali
☒☒☒	Qualità storico architettoniche



**Meride**

Comune di Meride, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino



1 Panoramica da sud



2 La lunga via principale del villaggio



3 Percorso interno principale



4



5



6



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000  
 Fotografie 1977: 7, 9, 17  
 Fotografie 1986: 18, 19, 23 - 26  
 Fotografia 1987: 21  
 Fotografie 1996: 1, 8, 10, 11, 22  
 Fotografie 2005: 2 - 6, 12 - 16



8



9 La piazza con la fontana ovale



10 La piazza con S. Rocco; 1770



11



12



**Meride**

Comune di Meride, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino



13 Percorso trasversale



14



15



16 La corte interna del Museo dei Fossili



17



18



19



20 Percorso trasversale



21



22



23



24 Collegamento con la parrocchiale

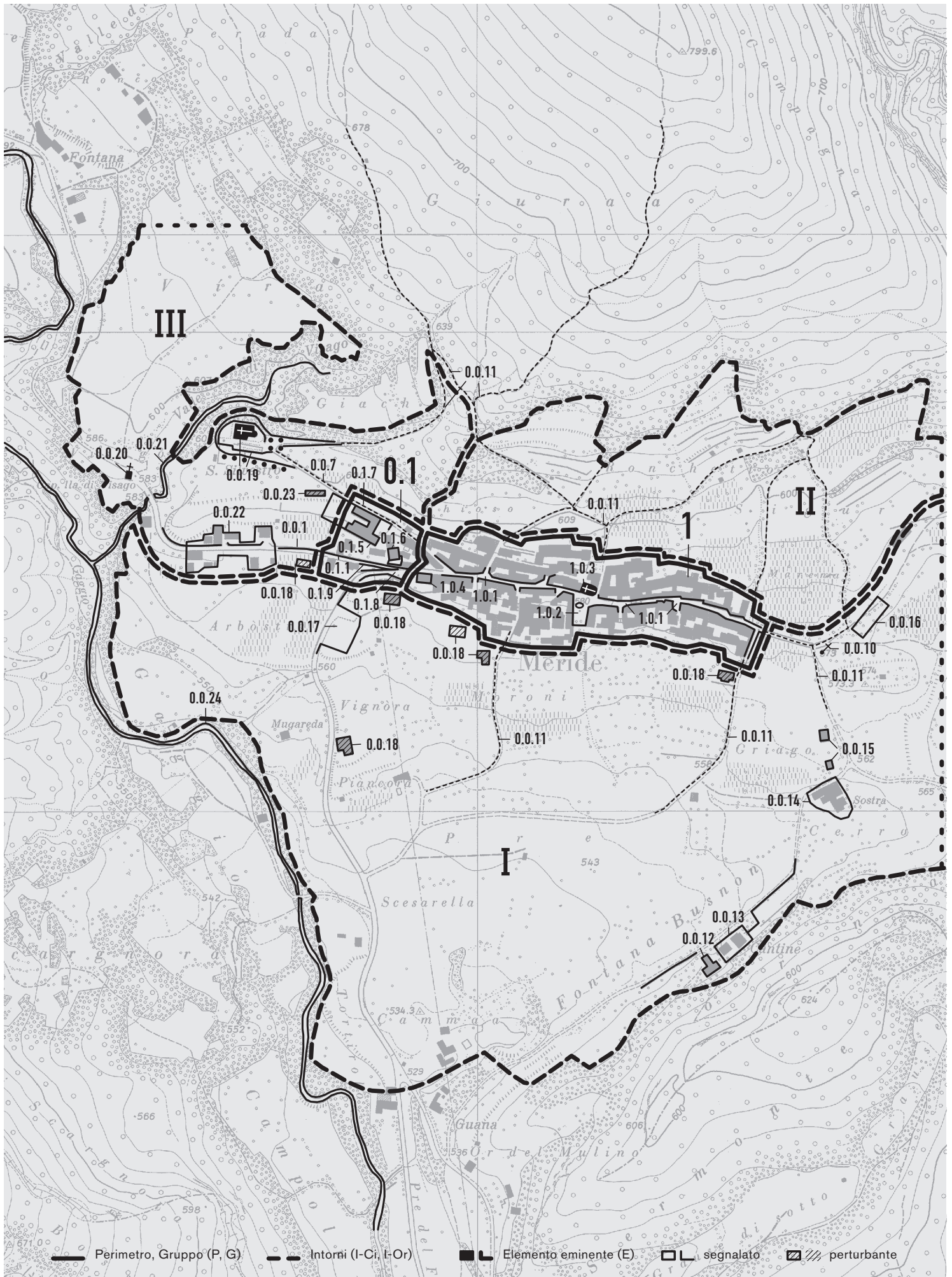


25 S. Silvestro; secc. XV-XVI



26





**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto  
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo allungato sul percorso di attraversamento a edificazione rurale e signorile a corte; secc. XVI–XVIII su preesistenze	A	×	×	×	A			1–22
G	0.1	Espansione edilizia con qualche edificio signorile; secc. XVIII–XIX	A	/	/	×	A			23
I-Ci	I	Conca prativa con porzioni a vigna, alberi e rade case rurali, primo piano per l'insediamento	a			×	a			1,12
I-Ci	II	Ripido pendio a prati, vigna e a macchia, di sfondo all'edificazione	a			×	a			
I-Ci	III	Area prativa invasa parzialmente dalla macchia, con il colle della chiesa o «del castello»	a			×	a			24,26
	1.0.1	Percorso principale, spina dorsale dell'edificazione, con slarghi nei punti di diramazione (vedi a. 0.1.1 e 0.0.1)						o		2–7,17,21
	1.0.2	Piazza principale aperta verso valle, fulcro spaziale dell'insediamento, con fontana ovale monolitica del 1868						o		8–11
E	1.0.3	Chiesa di S. Rocco, citata nel 1578, ingrandita negli anni 1770–1772				×	A			10
	1.0.4	Casa Cattaneo, oggi ufficio postale, marcante l'estremità del nucleo principale e l'accesso da valle; origine XVIII secolo						o		22
	0.1.5	Dimora aziendale a corte, con loggia e porticato; sec. XIX						o		23
	0.1.6	Villa Corinna, su poderoso muro, esposta verso valle con loggia e porticato affrescati; fine sec. XIX						o		
	0.1.7	Sentiero acciottolato in pendenza, definito da muri in conci a vista, collegamento con la parrocchiale (vedi a. 0.0.7)						o		23,24
	0.1.8	Piazzale di giro, spazio asfaltato di arrivo da valle						o		
	0.1.9	Muro di sostegno in conci regolari a vista, con cabina elettrica, marcante la silhouette del nucleo secondario da sud						o		
E	0.0.10	Cappellina del Beato Manfredo, marcante una biforcazione all'estremità del nucleo principale; 2ª metà sec. XIX				×	A			
	0.0.11	Sentieri di collegamento con l'esterno, in parte acciottolati e definiti da muretti						o		
	0.0.12	Villa immersa nel verde, arretrata rispetto al percorso definito da un muretto; inizio sec. XX						o		
	0.0.13	Cantine, modesti corpi trasformati, ai piedi del pendio, tra gli alberi						o		
	0.0.14	Sostra, piccolo complesso abitativo e artigianale con deposito						o		
	0.0.15	Modesto edificio abitativo a due piani coperto a due falde e annesso utilitario; ca. metà sec. XX						o		
	0.0.16	Insedimento di villette inserito in posizione rispettosa dell'edificazione storica; 1995						o		
	0.0.17	Piazzale a parcheggio						o		
	0.0.18	Abitazioni unifamiliari e depositi ai margini del nucleo storico e sul piano antistante, interferenza visiva sul margine meridionale; 2ª metà sec. XX						o		
E	0.0.19	Parrocchiale di S. Silvestro, dominante su un poggio, sede di antica cappella del castello; citata nel 1483, ricostruita nel sec. XVI, con cimitero e allineamento di cipressi				×	A			24,25
E	0.0.20	Cappella della Madonna di Visago, premessa all'insediamento; sec. XIX				×	A			
	0.0.21	Intaglio vallivo trasversale al corso del riale Gaggiolo						o		
	0.0.22	Edifici abitativi e secondari a struttura aperta lungo la strada per Serpiano; 1ª e 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.23	Capannone con autorimesse e depositi, forte interferenza visiva tra parrocchiale e resto dell'edificazione						o		
	0.0.24	Corso del Gaggiolo						o		
E	0.0.25	Cappella di S. Giorgio, sul monte, con rifugio, citata nel sec. XIII				×	A			

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia ed evoluzione

Il villaggio, comune e parrocchia, si trova citato la prima volta col nome di Melede nell'anno 853 e come Mellede nel 864. A tale epoca faceva parte della Pieve di Riva S. Vitale, a sua volta inserita nel Comitato di Seprio. Si trova citato come Melade allorché nel 963 il convento di S. Ambrogio di Milano cedette dei beni a quello di S. Pietro in Lodi; come Meredo nel 1483, quando divenne parrocchiale la chiesa di S. Silvestro (0.0.19), sorta sulle fondamenta di un castello; come Merito in occasione del censimento del 1591. L'oratorio di S. Giorgio, sul monte omonimo che sovrasta l'insediamento, si trova citato nel XIII secolo e fu luogo di eremitaggio fino al secolo XIX. Durante il secolo XIII, Meride venne a trovarsi sotto la giurisdizione di Como e quindi accorpato nel 1335 al ducato di Milano fino a che, nel 1512, venne inserito nel Baliaggio di Lugano. Durante tale amministrazione era concesso ai meridesi, come particolare privilegio, di portare armi. Dal punto di vista ecclesiastico dipese dalla Pieve di Riva S. Vitale fino al 1483, e politicamente fino al 1803.

Ramo economico tradizionale più importante era l'agricoltura, soprattutto le colture della vite e del grano. Ampi spazi erano destinati anche alla coltura foraggiera che alimentava un discreto numero di bovini e un caseificio comunale. Nel secolo XIX vi si cavava anche gesso e carbon fossile. Un certo ruolo ebbe, sempre nel XIX secolo – e perdurante fino all'inizio del XX – anche l'allevamento del baco da seta che divenne reddito soprattutto nel momento in cui nei vicini centri di Arzo e Riva S. Vitale furono impiantate industrie tessili che assorbivano il prodotto grezzo. La vite, che nel secolo XIX occupava circa metà del coltivo, come mostra anche la Carta Siegfried del 1894, è notevolmente ridotta, e ha lasciato luogo ai prati, anche questi minacciati dalla macchia, soprattutto dove il terreno si fa ripido. Ma, ultimamente, tale coltura riprende vigore con l'introduzione di vigneti specializzati. In dipendenza dalla riduzione delle attività e del numero delle aziende agricole, solo una minima parte delle grandi case a corte sono legate ancora a una funzione

rurale. Molto praticata, comunque, come occupazione complementare, la coltivazione ad uso familiare.

Il confronto con la Carta ottocentesca mostra come la consistenza edilizia del nucleo principale fosse pressappoco la stessa di quella attuale, salvo il fatto che qualche corpo sembra essersi aggiunto soprattutto sul margine meridionale. Appare più chiara nella Carta Siegfried la consistenza del patrimonio di case a corte, con le corti più ampie che, evidentemente, col tempo, sono state in parte riempite con nuovi volumi. Più chiara anche l'apertura delle corti del margine a valle, verso gli spazi coltivati. Uguali sono rimasti i collegamenti viari salvo che oggi il tracciato principale collega direttamente con la cappella di Visago (0.0.20) – «Cappella di Isacco» nella Carta ottocentesca – evitando il villaggio. Del tutto assente era l'aggregato all'estremità occidentale dell'insediamento (0.0.22). Presenti erano già le Cantine (0.0.13) e la Cappella del Beato Manfredo (0.0.10). La Carta, oltre a segnalare le cave di gesso e una fornace, testimonia la presenza di tre mulini lungo il corso del Gaggiolo (0.0.24).

La posizione isolata e l'assenza di una qualsiasi industrializzazione ha comportato, nel corso del XX secolo, una massiccia emigrazione che ha lasciato vuoti molti edifici, in parte rilevati come residenza secondaria da abitanti soprattutto della Svizzera interna. Il villaggio ospita un Museo dei fossili della regione. Meride contava nel 1920 403 residenti, divenuti 300 nel 1970 e 267 nel 1990. Solo l'ultimo decennio ha visto una certa ripresa con i 293 abitanti del 2000. L'occupazione dominante è nel settore terziario (tra 70 e 80 % negli ultimi decenni). Permane un 4 % di addetti al settore primario, probabilmente in dipendenza dalle colture viticole specializzate.

## L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento, il più alto tra quelli occupanti la propaggine collinare meridionale del Monte S. Giorgio, si colloca, lontano dalle vie di traffico, ai piedi di uno scosceso pendio boschivo sul quale si arrampica un sentiero che conduce alla cappella di



S. Giorgio. L'edificazione occupa uno spazio quasi pianeggiante prima che il pendio diventi ripido (II).

Il nucleo principale (1), che doveva avere uguale forma e consistenza già nel secolo XVII, è organizzato lungo un percorso principale (1.0.1). Il nucleo di minori dimensioni è a edificazione meno compatta (0.1), in stretta connessione col precedente, incuneata quasi completamente fra la continuazione del percorso principale di attraversamento e il sentiero di collegamento con la chiesa parrocchiale (0.1.7). La sua forma attuale corrisponde a quella registrata dalla Carta Siegfried del 1894. Solo nel primo Novecento si aggiunsero alcuni edifici abitativi e artigianali a struttura lenta (0.0.22) sui due lati lungo la stradina per Serpiano (0.0.1).

I due insiemi hanno un momento di mediazione – ma allo stesso tempo di stacco – nello spazio della piazza di giro (0.1.8), realizzata probabilmente negli anni '70 del XIX secolo, allorché l'insediamento fu raggiunto dalla carrozzabile; e probabilmente venne ricavata dall'ampliamento del precedente punto di accesso da valle. Un antico accesso da Tremona e Arzo (0.0.11) raggiungeva l'insediamento circa al centro, nel punto più basso dell'edificazione e continuava, a monte di questa, con due sentieri definiti da muri, attraverso le vigne, fino al Monte S. Giorgio. Storicamente altrettanto importante, anche questo fiancheggiato da muri e edicole, è l'accesso da est che riunisce i vecchi sentieri provenienti da Riva S. Vitale e da Rancate immettendosi nel vicolo principale. Tali collegamenti, ancora ben visibili e in parte fruiti, legano strettamente l'edificazione alle colture e alla natura circostanti, anche grazie all'ancora forte presenza di muretti a secco di delimitazione dei sentieri.

### **Il nucleo principale, una struttura allungata di case a corte**

Lo stretto vicolo del nucleo principale (1.0.1) è definito direttamente dalla muratura delle grandi corti strettamente connesse che costituiscono il tipo edilizio dominante nel villaggio. Il fronte murario del percorso trova momenti di apertura in piccoli slarghi in corrispondenza delle diramazioni di brevi percorsi e passaggi di servizio alle corti retrostanti a quelle sul

fronte strada; in qualche caso si continuano fuori del nucleo come sentieri per la campagna e di collegamento con altri insediamenti (0.0.11). E' regola l'inserirsi di tali passaggi nel vicolo principale sempre alternativamente, da monte o da valle, e mai ad angolo retto, così che non si ha mai un quadrivio. Si crea in tal modo una particolare ricchezza prospettica data da scorci di facciate di prestigio, perlopiù non sul vicolo principale, di colonnati e portali di carattere signorile e urbano, accostati a equivalenti elementi di carattere rurale. L'andamento del percorso è mosso sia dal vivace saliscendi dato dalle ondulazioni del terreno che per un movimento lievemente sinuoso. L'episodico emergere dell'acciottolato fa immaginare il grande effetto di continuità tra percorsi e edifici che doveva aversi prima dell'asfaltatura. Asfaltato è anche l'invito ai vicoli e ai passaggi secondari, per il resto selciati.

La densità di avvenimenti spaziali, nonostante la sostanziale semplicità dell'impianto, fa immaginare l'insediamento più grande di quanto in realtà non sia. Frequenti le facciate dai tratti cittadini, gli archi di accesso agli androni riccamente elaborati e imponenti quali potrebbero essere quelli di signorili dimore urbane. In rapporto con le dimensioni, nessun altro insediamento della regione presenta un numero così elevato di edifici dai tratti signorili. Rare le sporgenze di balconi e – quando si abbiano – poco pronunciate e di epoche successive a quelle di origine degli edifici, riconducibili generalmente ai secoli XVI–XVIII. Lo sguardo attraverso un portone aperto rivela cortili interni meravigliosamente ampi e ariosi, grazie a logge e portici colonnati, e impreziositi da altri elementi: acciottolati posati ad arte in modo da riprodurre disegni ornamentali, eleganti battenti in ferro, scale esterne elaborate, pozzi a muro. Gli intonaci sono di vario tipo: lisci, rugosi, a rasapietra. Al succedersi degli archi che alleggeriscono la chiusura del fronte murario verso strada, fa riscontro la continuità della linea delle gronde, quand'anche di unità immobiliari diverse.

Momento di apertura spaziale più importante, pur definita da edifici tra i più modesti dell'insediamento, è la piazza (1.0.2), il cui spazio si allunga trasversalmente al vicolo principale, di fronte al corpo della

chiesa di S. Rocco (1.0.3). Il vuoto si impone come pausa e come drastico cambiamento direzionale nella lunga coerente estensione del percorso principale, al culmine altimetrico di questo. Una grande vasca ovale monolitica, compresa entro una cornice circolare lastricata, a sua volta cinta da piantoni, realizza una partizione dello spazio: la parte tra chiesa e fontana, corrispondente alla sede stradale, ma anche premezza alla piazza; la piazza vera e propria, la parte più interna, più intima, asfaltata e utilizzata a parcheggio. Netta la chiusura del fronte orientale del vuoto che verso valle è aperto come un grande terrazzo e permette un'ampia visuale sul paesaggio vallivo, con il quale è in continuità anche grazie a un sentiero che prende avvio dal vuoto, celato entro il manto d'asfalto.

Oltre la chiesa, nel punto dove il nucleo è più sviluppato in senso nord sud, un percorso trasversale, dopo breve tratto verso valle, si divide in un ramo verso est che si esaurisce in una corte, e in un secondo che passa sotto un lungo andito coperto. Qui il contesto è molto più intimo, più rurale, più generalizzata la pietra a vista, più avvertibile l'estraniamento dal vicolo principale. L'estremità occidentale del nucleo è fortemente marcata dalla facciata della posta (1.0.4), antecedente al secolo XIX, del quale pure porta l'impronta. L'edificio si impone decisamente alla testa della schiera che delimita il lato a valle del percorso principale, grazie anche allo spazio vuoto antistante della piazza di giro (0.1.8), trapasso al nucleo minore.

### **Il nucleo secondario**

Un forte elemento di continuità spaziale tra i due insiemi si ha lungo il collegamento (0.1.7) con la chiesa parrocchiale e, allo stesso tempo, segna il limite dell'insieme secondario (0.1). Sul lato a monte è definito da un muretto in conci a vista e sul lato a valle, per ampio tratto, dalla parte di un lungo corpo che, grazie alla sua muratura a vista, stabilisce una forte continuità con la selciatura del percorso; successivamente la definizione si interrompe per lasciare la vista libera sull'edificio dominante l'insieme, una voluminosa villa del secolo XIX (0.1.5) che mette in mostra ampie aperture di loggia e porticato. Ruolo

importante nel nucleo gioca anche una villa tipicamente ottocentesca, con atmosfera da lago, che occupa il punto più alto del nucleo e si riserva la vista panoramica verso valle (0.1.6). Per il resto, l'edificazione di questo insieme è data da unità abitative dei secoli XVIII e XIX, e da qualche edificio utilitario. Particolare tra questi è un edificio in mattoni con aperture tamponate in grigliato di mattoni, probabilmente una stalla per cavalli. I vecchi muri di cinta di spazi coltivati e di definizione ai collegamenti e passaggi interni stabiliscono un elemento unitario e di continuità spaziale e architettonica.

### **Gli interni**

Quanto è forte il rapporto tra chiesa parrocchiale (0.0.19) e resto del villaggio fornito dal collegamento in pendenza (0.1.7), altrettanto tenue è il rapporto a vista, impedito in parte da un capannone utilizzato ad autorimesse e deposito (0.0.23) che è stato costruito in ondoline metalliche e muratura, e coperto in tegole di eternit. La sua disposizione obliqua rispetto al percorso sembra studiata per attuare il massimo dell'interposizione al rapporto visivo. A una vista da distanza in cui i campanili delle due chiese rappresentano due poli, la cornice all'edificazione (I, II) rappresenta ancora un contorno naturale di grande valore, nonostante il cambiamento di destinazione di buona parte della superficie vignata – di questa sono comunque presenti appezzamenti significativi – a campicoltura, e nonostante l'inserimento di edifici abitativi (0.0.18) davanti all'imponente silhouette dell'insediamento. Una chiusura a tale spazio è data verso sud est da un basso fianco di collina e a sud ovest da un imponente pendio. Tali due pendici boschive, convergendo a sud, quasi a unirsi, realizzano una sorta di «stanza paesaggistica» per chi arrivi da sud che rende particolarmente preziosa la situazione. L'effetto viene amplificato dall'essere, l'edificazione compatta, in forte risalto contro lo sfondo del ripido pendio (II) e al culmine di un pendio in primo piano in progressiva discesa verso meridione. Le incisioni del riale Gaggiolo e del suo affluente a nord ovest (0.0.21) disegnano il pronunciato sperone su cui sorgono la chiesa parrocchiale e il cimitero.

Le cantine (0.0.13) non sono interessanti tanto come singoli edifici – due corpi peraltro uniti da una scala



antincendio – quanto come elementi nel paesaggio, per la loro posizione – addossate al pendio – in uno spazio alberato, arretrate dietro un muretto che definisce lo spazio esterno a cui fanno riferimento, accostate a una preziosa dimora (0.0.12).

### Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Conservazione dei vecchi muri di cortili, giardini e vigne, all'interno e all'esterno dei nuclei.

Contenimento della macchia nella collina del castello, tra la chiesa e il resto dell'insediamento.

In considerazione del grande valore dell'insediamento, valutare la possibilità di riposizionare certi fattori perturbanti quali il capannone (0.0.23).

L'acciottolato dei sentieri e la definizione ad opera dei muri in conci a vista vanno conservati.

Il ripristino dell'acciottolato nel vicolo principale e nella piazza accrescerebbe il già eccezionale valore spaziale dell'insediamento.

Eventuali nuove edificazioni non devono assolutamente essere coglibili, a una vista da lontano, come parte dell'edificazione storica, né porsi in diretta continuazione con essa. In tal senso un esempio positivo rappresenta (0.0.16).

### Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

☒☒☒ Qualità situazionali

Eccezionali qualità situazionali per essere inserita, l'edificazione, in un'ampia conca coltivata, ineditata, aperta verso sud, ai piedi di un pendio, con un imponente sfondo boschivo e in un contesto di prezioso isolamento.

☒☒☒ Qualità spaziali

Eccezionali qualità spaziali nel percorso principale vivacemente articolato dall'andamento ondulato e sinuoso e dagli slarghi in corrispondenza delle diramazioni dei vicoli secondari con andamento obliquo, alternativamente verso valle e verso monte; nella chiara gerarchia dei percorsi che in tal modo viene disegnata. Ottime qualità anche nel contrasto tra la strettezza dei vicoli e i generosi cortili interni, tra vicolo principale chiuso e apertura del vuoto centrale affacciato verso valle. Notevoli qualità anche nel rapporto a distanza tra chiesa parrocchiale in posizione elevata e resto dell'insediamento, legati da un percorso acciottolato in pendenza.

☒☒☒ Qualità storico architettoniche

Eccezionali qualità storico architettoniche per la conservazione di un patrimonio edilizio rurale di edificazione a corte, utilitario e abitativo, di rara integrità, e per la densa presenza di edifici di notevole prestigio con corti acciottolate, porticati, logge, portali, e altri dettagli dai tratti signorili. Buone qualità anche grazie agli edifici religiosi quali la chiesa tardo barocca di S. Rocco, all'interno del nucleo principale, e la chiesa parrocchiale di S. Silvestro, di origine romanica in posizione eccentrica.

## **Meride**

Comune di Meride, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino

2<sup>a</sup> stesura 02.02/pir

Pellicole n. 1640 (1977); 8518 (1977); 1830,  
1831 (1986); 9070 (1996); 10189 (2005)  
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località  
717.608/83.221

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere